

## IL COMMENTO

# Perché il mondo non grida il suo sdegno per la violenza musulmana contro gli "infedeli"?

STEFANO STEFANI

*C'è voluto un idiota che, pastore (in America potrei diventarlo anche io, in un paio di settimane) di una microscopica quanto autonoma chiesa protestante, s'è messo a dire che voleva bruciare delle copie del Corano nel nono anniversario dell'attacco terroristico dell'11 settembre, per mettere per l'ennesima volta in evidenza come esista una chiara sottovalutazione del problema del rapporto tra religioni diverse e come tale sottovalutazione sia sempre a discapito dei cristiani.*

*Partiamo dal presupposto che l'iniziativa del sedicente uomo di chiesa è stupida perché non ce la si deve pigliare con una religione, ma con chi di essa fa uno strumento politico o peggio terroristico.*

*Il Corano, come la Bibbia, come la Torah sono testi che devono essere studiati e se qualcuno, ritenendo di applicarne i*

*dettami, ha travalicato i confini del reciproco rispetto non è certo colpa di queste scritture. Ma il problema che vorrei sottolineare è un altro, ed a mio avviso su questo si dovrebbe aprire un confronto tra tutte le componenti delle cosiddette società occidentali.*

*Se la minaccia di bruciare il Corano è stata stigmatizzata da tutti, mi chiedo perché la stessa levata di scudi - peraltro giusta - non c'è quando ad essere*

*offesi sono i principi del cristianesimo; mi chiedo perché non si sono alzate voci di sdegno unanimi (ce ne sono state, ma non tante e tali come quelle che mi sarei aspettato) quando ai cristiani, in Paesi dove si governa in ossequio alla sharjia, viene negato il diritto di riunirsi per pregare il Dio in cui credono e non quello di chi detiene il potere.*

*Esiste, purtroppo, una zona grigia nel rapporto tra religioni che è quella occupata dall'opportuni-*

*simo politico per cui, pur di non urtare suscettibilità di altri Stati (quelli islamici), non vengono ad essere denunciati con la necessaria forza episodi assolutamente da censurare. E se vengono denunciati, l'eco della protesta si affievolisce nel giro di poche settimane, per non urtare la*

*suscettibilità di qualcuno. Ricordo soltanto le mattanze di cui sono stati fatti oggetto cristiani nel subcontinente indiano o le cicliche esplosioni di violenza anti-copte in Egitto, queste ultime, peraltro, condannate dal governo del Cairo. Non voglio entrare nel merito di affari interni ad uno Stato, ma devo ricordare che, cito solo un esempio, per i fatti di Rosarno - legati al fenomeno dell'immigrazione da Paesi islamici dell'Africa equatoriale molti dei quali islamici -, l'Italia ha dovuto quasi difendersi dall'accusa di avere alimentato una "caccia all'uomo" d'ispirazione re-*

*ligiosa, prima ancora che etnica.*

*Quando due Stati hanno rapporti ufficiali spesso tra essi vige il principio della reciprocità, secondo cui su specifiche materie i comportamenti devono essere eguali. Se questo accade per leggi e sanzioni, non vedo perché non debba vigere anche per le religioni. Noi, nelle ultime settimane, ci siamo confrontati con la richiesta (peraltro onerosa per lo Stato italiano) del cardinal Tettamanzi di dare una grande moschea ai musulmani dell'area di Milano. Ma perché mai, da un altro uomo di religione che risiede in un Paese islamico, non s'è levata una voce forte ed autorevole, come quella di Tettamanzi, a favore della libertà dei cristiani di essere tali? Si pensa forse di risolvere il confronto tra Cristianesimo e Islam dando, per l'ennesima volta, prova di buona volontà, ma a senso unico?*

**Presidente della  
Commissione Affari esteri  
della Camera dei Deputati**

*Esiste, purtroppo, una zona grigia nel rapporto tra religioni che è quella occupata dall'opportunismo politico*